Anno XI. TORINO, Domenica 11 Marzo 1877 Num. 70.

GAZZETTA PIEMONTESE

Fraudar, non fectar.

PREZZI D'ASSOCIAZIONE

	Anno	Sem.	Trim.
Per Torino e tutto il Regno d'Italia franco per Posta	L. 32	16	8 50
Torino (all'Ufficio di distribuzione)	» 16	8	4 50

Francia, Svizzera, Gran Bretagna, Spagna, Portogallo, Germania, Russia, Belgio, Danimarca, Turchia, Grecia, Romania, Egitto, Tunisi e Barberia . . . . . Anno L. 77 Sem. 39 Trim. 18,
Stati Uniti . . . . . » 48 » 25 » 13,
Repubblica Argentina e Uruguai » 54 » 27 » 15,

Le Associazioni si ricevono alla Tipografia ROUX E FAVALE, Piazza Solferino.
Provincia con mandati postali affrancati.
Fuori Stato alle Direzioni postali.
Il prezzo delle Associazioni ed Inserzioni deve essere anticipato.

Le Associazioni hanno principio col 1° e col 16 di ogni mese.
Inserzioni 25 Cent. per linea o spazio di linea.
(La Direzione non restituisce i manoscritti che riceve: li abbruscia).
Si pubblica tutti i giorni compresa la Domenica.
Un num. sup. cent. 5. — Un num. arretr. cent. 25.

TORINO, 11 MARZO 1877.

CORRIERE DI SICILIA.

Palermo, 7 marzo 1877.

Poche o nessuna novità di qualche rilievo ho a raccontarvi. Forse di tutte la principale si è la visita che abbiamo avuto della neve. A Palermo ha nevicato, ed è un fenomeno così straordinario che da venti anni a questa parte non s'era più ripetuto. È venuta così bella, così abbondante che faceva proprio dimenticare di essere in un clima meridionale. Per due giorni consecutivi ha fatto bella mostra di sè sulle circostanti aride montagne, che mai non presentarono spettacolo più imponente. Il Municipio, per non so quale legato, è obbligato, ogni qual volta la neve si ferma sul monte Pellegrino, alla cui sommità trovasi la grotta di Santa Rosalia protettrice della città, sborsare cento onze (pari a 1275 lire) a favore della cappella annessa. Fortunato il cappellano! E per le vie? altro che *skating-rink!* La gente non abituata ai tradimenti della neve si addestrava mirabilmente alle cadute. Il quegli incontri involontari, quei soccorsi mal riusciti, che tutti poi si risolvevano in capitomboli, presentavano un colpo d'occhio nuovo affatto e dilettevole.

***

Passando a cose serie, dirò che la provincia di Girgenti va di giorno in giorno aumentando i suoi titoli di riconoscenza alle autorità locali. In poco tempo questa seppero liberarla da undici mantengoli. Ieri stesso altri vennero già trasferiti in queste carceri, e fra essi trovasi un ex-ispettore dei militi a cavallo ritenuto quale mantengolo della disciolta banda Saieva. Non vi parlo degli arresti quotidiani che avvengono in quest'isola, vi basti sapere che si operano su vasta scala.

***

Da più giorni la curiosità della nostra popolazione venne destata dal seguente fatto. Alla piazza del Garaffello si era preso di mira il secondo piano di una casa. Ogni giorno due o tre colpi di pietra ne frantumavano i vetri. Dapprima si era creduto un brutto scherzo di qualche mascalzone; ma visto di poi che la cosa continuava, gl'inquilini si sbigottirono, e credendo probabilmente agli spiriti, de' quali il popolino già andava raccontando diverse storielle, pensarono di sgombrare l'alloggio ed avvertire la Questura. Questa appostò guardie e carabinieri da tutti i lati, ma un'altra pietra, alla barba loro, colpì l'ultimo vetro. D'onde venne? Chi l'ha lanciata? Nessuno l'ha vista, nessuno la scoppe. Ieri però, in seguito a migliore sorveglianza, si scoperse l'autore, che da una finestra della casa di rimpetto si addestrava a tal genere di bersaglio. Venne riconosciuto per il fratello d'un orologiaio poco prima arrestato per truffa. Sarà forse l'amor fraterno che spinse quel due a raggiungersi in carcere!

***

Il principe Carlo di Prussia giunse il giorno 4 corrente a Messina con un piroscafo della Società Florio. Andrà a Catania, Siracusa, Malta, e dopo verrà in Palermo, scortato dall'avviso regio il *Messaggiere* che è partito l'altro ieri dal nostro porto.

***

Vedete che combinazione! e come la fortuna cada spesso nelle braccia di chi non sa raccoglierla! Un individuo giuocò nell'ultima settimana quattro numeri al lotto, puntando in tutto dodici soldi per ambo, terno e quaterno. Ebbene, i numeri sono usciti tutti e quattro, e quel povero diavolo che poteva farsi ricco, ora deve accontentarsi di sole lire 1300.

P. E.

L'articolo 49 della legge sui Giurì.

È stata pubblicata la Relazione dell'onorevole senatore Borsani in nome dell'Ufficio centrale del Senato sul progetto di legge, approvato dalla Camera, per l'abrogazione dell'art. 49 della legge sui giurì, il quale vieta la pubblicazione dei resoconti giudiziari prima della sentenza.

L'Ufficio centrale del Senato, composto degli on. Serra, Trombetta, Decodati, Zini e Borsani, accetta il progetto di legge, ma vi introduce un'aggiunta, che è quella che noi pubblichiamo in carattere corsivo. Ecco il progetto di legge:

Art. unico. Sono abrogati gli articoli 49 della legge 8 giugno 1874, N. 1937, serie 2ª, e la prima parte dell'art. 10 della legge 26 marzo 1848 sulla stampa, e saranno osservate le disposizioni seguenti:

Nei giudizi penali è vietata la pubblicazione per mezzo della stampa degli atti della procedura scritta, delle sentenze e degli atti d'accusa fino a che il processo non sia chiuso o col pubblico dibattimento, o con la pronunzia di non farsi luogo a procedimento penale.

È vietata del pari, in qualunque tempo, la pubblicazione per mezzo della stampa dei nomi dei giurati, e dei magistrati giudicanti, quando sia accompagnata dall'indicazione dei loro voti individuali nelle deliberazioni dei verdetti e delle sentenze.

La pubblicazione per mezzo della stampa dei resoconti del dibattimento, può essere vietata dalla Corte o dai Tribunali con ordinanza deliberata e pubblicata prima dell'apertura del dibattimento.

La trasgressione agli enunciati divieti è punita con multa da lire cento a cinquecento, oltre la soppressione dello stampato.

I macchinisti delle ferrovie Alta Italia.

Il *Secolo* di Milano ha un interessante ed assennato articolo sulle condizioni dei macchinisti delle strade ferrate, com'egli dice: di questi veri martiri del progresso, che arrischiano giorno e notte la vita in un lavoro faticoso e pieno di pericoli, e ricevono uno scarso compenso, che li costringe a lottare colla fame, a scivolare nei debiti, che li piomba nella miseria.

Il medesimo giornale riconosce che la Società dell'Alta Italia ha già fatto qualche cosa per migliorare le poco liete condizioni di tali operai, ma, soggiunge, dopo poco tempo, eccoci ripiombati nella primiera infelice, insopportabile condizione. E noi torniamo ad alzare la voce in nome di questi derelitti, grida il foglio lombardo a cui ci piace associarci, e non taceremo se non quando sarà resa giustizia ai macchinisti ferroviari, cui sono affidati sostanze, relazioni, interessi, vite dei cittadini. Basta aver orecchio e cuore per udire le voci di dolore che s'innalzano dai depositi di tutte le città; i macchinisti si lamentano per essere mal retribuiti nei percorsi chilometrici, essendo questi collegati col consumo del combustibile: per essere costretti a un lavoro continuo di eccessiva ingiusta durata: e per essere trattati in modo sconveniente.

Che cosa occorre per entrare impiegato alla ferrovia A. I. come fuochista e macchinista? bisogna che l'aspirante sia un buon operaio meccanico, sappia bene leggere e scrivere, sia capace di sostenere un esame davanti a una Commissione ed abbia una robusta costituzione fisica. Quando è accettato, deve, per un meschino stipendio, essere di e notte sulla macchina, bruciato da una parte dalla vampa del carbone, agghiacciato dall'altra dal vento gelato, impedire al corpo di sentire il freddo, il caldo, la neve, la pioggia, la fame, la sete, il sonno, e lavorare e vegliare incessantemente con tutto lo sforzo della mente, perchè alla sua responsabilità sono affidate centinaia di vite umane.

E se per caso sventurato, la sua notte oscura, avviene un disastro, il macchinista è la prima vittima, e sconta col sangue la distrazione di un minuto, sia sua, sia d'altrui. Nè basta: se ritarda di pochi minuti l'arrivo, si vede diminuire lo scarso stipendio dalle multe, che lo colpiscono con inesorabile severità.

In compenso vien dato ai macchinisti un tanto per ogni chilometro di percorrenza. Ma questo sussidio diventa illusorio, perchè siccome affidano a ciascuno una data quantità di combustibile, così se questo non basta ai viaggi stabiliti, scontano la differenza del carbone sulla quota di percorrenza, e i poveretti, invece di ricevere un sussidio, devono sovente rimetterci del loro. D'inverno si consuma maggior combustibile nelle macchine, e la ragione è chiara: e ai macchinisti ne danno in quantità insufficiente, sicchè risultano sempre in debito.

Essi quindi domandano che sia divisa affatto la percorrenza chilometrica dal consumo del combustibile, perchè quest'ultimo rende una ironia gli utili promessi dal primo.

Le spese che hanno i poveri macchinisti non sono poche; costretti a continui viaggi, devono rimanere lontani dalle famiglie e per vivere far doppia spesa giornaliera: il lavoro faticoso li obbliga a nutrirsi con certa abbondanza, altrimenti cadrebbero sfiniti, si ammalerebbero e per mancanza di risparmio si scaverebbero una tomba anticipata. Lo stipendio è insufficiente: la Direzione lo riconosce essa stessa dal momento che li lusinga col sussidio della percorrenza; ma fate in modo che questo sussidio sia vero e reale!

Il servizio di diversi treni è distribuito in modo ingiusto, tantochè succede che alcuni debbano rimanere in servizio per *sedici ore consecutive* senza riposo nè ristoro. Ma si crede che questi uomini siano fatti di ferro come le macchine che guidano? I macchinisti hanno già fatto delle istanze ai superiori, ma finora rimasero senza effetto. Essi pertanto chiedono una ripartizione più equa dei turni di servizio, in maniera che la giornata di riposo che loro spetta di diritto, non sia una parola vaga.

Finalmente desiderano un trattamento morale quale si conviene ad uomini che lavorano, che pensano e che sentono la loro dignità: e un miglior trattamento materiale, perchè in molti dormitori si soffre il freddo, si vive nel sudiciume e si hanno delle ragnatele per coprirsi nelle gelide notti.

ESTERO

LETTERA DI VIENNA.

(*Particolare della* Gazzetta Piemontese).

Il patto austro-ungherese — Il progetto ministeriale per la Banca — Dieci anni di tranquillità interna — Il conte Andrassy — La crisi orientale — L'Austria protettrice dei cristiani — Lo statu quo migliorato — Il viaggio diplomatico d'Ignatieff — Il partito della pace prevalente a Pietroborgo — La dignità e l'onor nazionale della Russia — Un ponte d'oro all'armata moscovita.

Vienna, 8 marzo.

La calma più perfetta è succeduta alla tempesta. Gli irreconciliabili e gli intransigenti del partito magiaro, germanico-socialista, o slavo, furono ridotti al silenzio dal patriottismo della maggioranza, il patto austro-ungherese si rinnoverà senza contrasti d'alcuna specie, ed i neri nuvoloni che si accavallavano minacciosi sul nostro capo sparirono del tutto.

Quanto alla quistione della Banca, posso assicurarvi che sarà definitivamente risolta nel senso di cui vi ho parlato nell'ultima mia.

Nè l'opposizione del Parlamento di Vienna, nè quella della Camera di Pesth, nè quella della Banca Nazionale austriaca basteranno a far cadere il progetto ministeriale, cui a quest'ora può ritenersi come assicurata una sufficiente maggioranza dai due lati della Leita.

Avremo ancora delle lotte oratorie, delle scaramuccie di partito, ma tutto dà a sperare che il paese ed i suoi interessi rimarranno vincitori nel torneo, e che per altri dieci anni la tranquillità pubblica sarà assicurata colla firma del *Convenium*.

Le due Camere dovranno occuparsene prima di Pasqua, ed ho fede che fra due mesi tutto sarà terminato.

Una buona parte del successo va attribuita al conte Andrassy, il quale senza mandato officiale, e semplicemente come patriota ungherese, servì da efficace intermediario fra i ministri di Vienna e di Pesth, e seppe condurre le cose in guisa da far rivivere lo sviluppo economico e la pace in famiglia.

Ben potete comprendere che, in mezzo a tanto sereno di cielo, i nostri affari interni ripigliando il loro corso normale e tranquillo, più non possono presentare quel vivo interessamento che dapprima offrivano ai lettori esteri. Quindi cessai dal parlarvene d'or innanzi, facendo voti acchè tanta felicità duri per noi il più lungamente possibile.

Riguardo alla vertenza orientale, l'Austria sentesi ogni giorno più in grado di ritirarsi puredalla mischia. Conchiusa la pace colla Serbia e col Montenegro (nè quest'ultimo tarderà a conchiuderla, malgrado si faccia correr voce di serie difficoltà insorte nelle trattative colla Porta), i nostri interessi diretti ne risultano meno minacciati, e la crisi perde ai nostri occhi quel punto di gravità che altri anzi si potrebbero scorgere. Quanto agli argomenti che si riferiscono alla protezione dei Cristiani, alla questione di umanità, ecc., i 200,000 Ezrini che l'Austria paga ogni mese ai 90 mila rifugiati qui accolti fraternamente da oltre due anni, provano abbondantemente che da noi non si trascurano punto, e che a Vienna si sa essere umanitari coi *fatti* non meno di quanto finora si ebbe la pretesa d'esser tali a Pietroborgo, ma a *parole*. Del resto l'opinione pubblica fra noi comincia a persuadersi che lo *statu quo* migliorato convenga assai più di qualunque altra combinazione, se realmente si ha in animo di appianare le difficoltà del momento.

E, poichè siamo a parlar di pace, vi dirò che pure in seno pacifico è qui generalmente giudicata la missione di Ignatieff presso le Corti europee. Questo viaggio non sarebbe altro che l'effetto d'un'ultima vittoria riportata dal partito della pace ne' consigli alti di Pietroborgo. Si sa che finora furono vivissime le lotte di influenze contrarie alla Corte dello Czar. Si sa pure che l'imperatore Alessandro fu costantemente animato da idee di conciliazione; ma intorno a lui si agitarono ognora delle passioni ardenti e degli interessi acculti, i quali andavano a gara per attizzare il fuoco della guerra. Per buona sorte, la popolazione russa è decisamente contraria ad un conflitto che non mancherebbe d'essere disastrosissimo, ed il partito rivoluzionario bellicoso non trova più fra le masse quell'eco che vi suscitava l'anno scorso. La stessa Mosca la santa si è calmata, ed il movimento panslavista ha perduto di molto della sua primitiva intensità. Eppoi c'è la miseria che incalza; tutte le classi della società ne soffrono; l'industria ed il commercio van giù a rotoli. Tutto il mondo è stanco d'una situazione che non è nè la guerra, nè la pace, che rovina il paese senza alcun vantaggio reale, nè apparente, e taluno già comincia a domandarsi che cosa avverrebbe se, scoppiata la guerra, le armi russe venissero a toccare un altro terribile scacco, come loro accadde nella fiacca campagna del 1828?

Tutto ciò dà molto da riflettere, tanto all'opinione pubblica quanto agli uomini di Stato che presiedono ai destini della Russia. Il fatto positivo si è che il partito della guerra ha perduto molto terreno in questo ultimo mese. Se si potesse risolvere in modo onesto la questione di dignità e d'onor nazionale in cui pur trovasi impegnata la Russia, gli è certo che per buona pezza di guerra non se n'avrebbe più a parlare.

Otterrà, in questo senso, un buon successo il generale Ignatieff? Conviene desiderarlo vivamente, perchè Dio sa fin dove la guerra potrebbe estendersi, se non se ne scongiura il flagello. Ma per ottener ciò, importa che l'Europa già fatta delle istanze ai superiori, ma finora rimasero senza effetto. Essi pertanto chiedono una ripartizione più equa dei turni di servizio, in maniera che la giornata di riposo che loro spetta di diritto, non sia una parola vaga.

Finalmente desiderano un trattamento morale quale si conviene ad uomini che lavorano, che pensano e che sentono la loro dignità: e un miglior trattamento materiale, perchè in molti dormitori si soffre il freddo, si vive nel sudiciume e si hanno delle ragnatele per coprirsi nelle gelide notti.

---

(15)

APPENDICE

GLI UCCELLI DI PREDA

LIBRO PRIMO

AMICIZIA FATALE

VI.

Le dubbiezze del dottor Burkham.

(Continuazione).

Le porse la tazza ed uscì. Avea parlato senza andare in collera, ma soltanto col tuono un po' contegnoso di un uomo il quale voglia riprendere una vecchia e fedele domestica, che si fosse resa colpevole di una sciocchezza o di una impertinenza. Nancy si fermò sulla soglia e stette a guardarlo mentre s'allontanava; poi con una lentezza meccanica riprese le sue faccende di tutti i giorni, mormorando fra i denti:

— Non può essere..... no, non può essere.

Filippo tornò, circa un'ora dopo, menando seco un medico del vicinato. Questi osservò l'infermo, discusse sul metodo di cura, confortò di qualche buona parola la signora Halliday, e si ritirò dopo avere ordinato un calmante. La povera Giorgina, che s'era un po' rianimata alle assicurazioni del novello dottore, si sentì stringere il cuore, quando vide ch'egli si limitava ad una prescrizione così insignificante. Ne avea già presi tanti del calmanti suo marito! e non per questo era andato meglio, tutt'altro!

Guardò attentamente il novello dottore, mentre questi sulla soglia della porta scambiava con Sheldon alcune parole. Era giovanissimo; avea dovuto pigliar da poco la sua laurea; almeno così pareva a Giorgina, la quale pensava dubitando che Sheldon avrebbe dovuto scegliere tutt'altro uomo per avere un consiglio più autorevole e sperimentato. Bisogna però ricordarsi che, solo per far pago quel che a lui sembrava un capriccio femminile, Sheldon s'era persuaso a far venire un estraneo.

— Mi pare molto giovane, — disse Giorgina con tuono displacente appena il dottore fu andato via.

— Tanto meglio, cara signora Halliday, tanto meglio, — rispose Filippo allegramente. — La scienza medica è progressiva al massimo grado e non sempre i giovani che ne sanno di più.

La povera Giorgina non capì troppo bene; ma con tanta sicurezza le avea parlato Sheldon che subito e senza sforzo ella ne accettò per buono il parere. Non era usata a discutere le opinioni altrui, ma a sottomettervisi. D'altra parte si poteva forse dubitare che, in questa materia, Sheldon ne sapesse dieci volte più di lei?

— Non vi sembra che Tom vada un po'meglio stamani? — domandò ella.

L'infermo s'era addormentato all'ombra delle pesanti cortine del vecchio letto a colonne ritorte.

— Va meglio, sì, — rispose Sheldon, — ed anzi ora che si desta, gli comunicherò varie lettere d'affari che sono arrivate da qualche giorno.

E così dicendo si pose a sedere al capezzale del letto, aspettando tranquillamente che l'infermo si destasse.

— Signora Halliday, — disse dopo un poco, — la vostra colezione è pronta; potreste discendere, mentre io starò qui. Saranno le dieci a momenti.

— Non ho punto fame, — rispose Giorgina con tristezza.

— Sì, ma sarebbe bene di mangiare un boccone. Badate che non vi abbiate ad ammalare anche voi, e allora non potreste più accudire il povero Tom.

Questo argomento persuase subito Giorgina. Discese nel salottino da pranzo dove si studiò di seguire alla meglio il consiglio di Sheldon. Le angustie, i timori, il naturale affetto dell'animo le facevano dimenticare la golosia, le lagrime versate, le ore così lunghe di solitudine. Di una cosa sola si ricordava: egli l'aveva amata, era stato tanto buono per lei nei primi anni del matrimonio, l'aveva resa felice, e domani forse sarebbe venuto a morire.

Sheldon aspettò pazientemente che l'infermo si destasse; nondimeno in mezz'ora guardò due volte all'orologio; una volta anzi si alzò senza far rumore e andò cercando per la camera l'occorrente per iscrivere. Trovò una specie di deschetto che apparteneva a Giorgina e un grazioso calamaio fatto a foggia di pomo con lo stelo e le foglie dorate; si accertò che c'era inchiostro a sufficienza e che le penne erano in buono stato. Ciò fatto, tornò al capezzale dell'infermo e si rimise ad aspettare.

Finalmente Tom aprì gli occhi, e con un sorriso debolissimo mostrò di riconoscere l'amico.

— Ebbene, Tom, come ci sentiamo stamani?... Un po' meglio, a quanto mi ha detto la signora Halliday? — domandò Filippo.

— Sì, credo di avvertire un'ombra di miglioria; ma il diavolo vuole che quest'ombra non pigli mai consistenza. La miglioria è sempre quella medesima. La piccina non si lamenta più di me, non è così Sheldon? nè dei miei ritardi, nè delle mie cenette con le ostriche?...

— No, no, non se ne lamenta più adesso. Dovreste star riguardato una o due settimane, appena vi sarete ristabilito.

Halliday sorrise un poco.

— Mi riguarderò, non dubitate, se arrivo a rimettermi in gamba... Ma figuratevi un po' che qualche volta mi pare di aver fatto la mia ultima cena in questo mondo... Ho paura che non sia venuto il momento di pensare a cose più serie..... Tutti gl'interessi di Giorgina, grazie a Dio, sono in regola. È più d'un anno che ho fatto testamento, ed ho assicurato una discreta sommetta sulla mia vita poco dopo ammogliato... Il vecchio Cradock non m'ha lasciato in pace per veder quest'affare aggiustato... Sicchè l'avvenire di Giorgina è assicurato; ma quando un uomo che ha vissuto come me, spensierato, quasi giorno per giorno, senza gran religione, senza far molto male forse, ma anche senza far molto bene, bisogna che pensi al mondo di là quando si sente vicino a lasciare il mondo di qua... Ieri ho domandato a Giorgina la sua Bibbia; la poverina ha avuto tanta paura mi ha esclamato: « Non mi parlate di queste cose, Tom; il signor Sheldon mi ha assicurato che voi andate di bene in meglio. » Da questo potete capire, caro Filippo, com'è raro ch'io legga la Bibbia... No, Filippo, io so che avete fatto per me tutto ciò che stava in vostro potere, ma io non sono di una costituzione molto forte, e temo molto che con tutte le medicine che mi farete ingoiare non ne caveremo niente.

(Continua)

ropa sappia apprezzare la posizione difficile in cui è posta la Russia, e stabilisca un punto per il quale l'armata moscovita possa rientrare ne' suoi focolari colla bandiera spiegata, senz'aver l'aria di fare una ritirata forzata, nè di subire una sconfitta.

Il generale Ignatieff.

Appena è arrivato a Parigi il celebre diplomatico russo, e subito tutti i giornali di quella città si fanno a tracciarne il ritratto. Ecco l'abbozzo che ne fa l'*Estafette*:

« Il generale Ignatieff ha circa quarantacinque anni; è di statura media, ed ha larghe spalle. La capigliatura è di color castagno chiaro. Malgrado la molta cura che si dà il generale per dissimulare una incipiente calvizie, in vari punti del suo capo, ben pettinato, si notano certi vuoti un po' troppo evidenti. La conformazione del volto accenna il tipo russo in modo molto spiccato; gli occhi ha ridenti e vivacissimi; gli zigomi delle guancie non troppo pronunziati, ma visibili; naso regolare; mento che termina quasi in punta.

« L'ambasciatore non ha barba, ma soltanto due baffi biondi ed affilati. Con un gesto che gli è famigliare, spesso li accarezza or coll'una or coll'altra mano. Ambe le mani ha di preziosi anelli adorne. »

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* dell'8 marzo reca:

1. **Un regio decreto** (n. 3687), del 13 febbraio, che sopprime il nostro Consolato al Cairo e ne riunisce il distretto giurisdizionale a quello del Consolato in Alessandria.

2. **Un regio decreto** (n. 3688), del 17 febbraio, che autorizza il comune di Cossasa ad esigere un dazio di consumo all'introduzione nella cinta daziaria della carta, dei cartoni e cartoncini, in conformità all'annessa tabella.

3. **Un regio decreto** (n. 3707), dell'8 marzo, che del comune di Tufino forma una sezione distinta del collegio elettorale di Cicciano.

4. **Un regio decreto** (n. MCCCCXCV, parte suppl.), del 17 febbraio, che sopprime il Monte frumentario e ne destina il capitale alla fondazione di una Cassa di prestiti e pegni, con lo scopo di soccorrere, mediante anticipazioni, gli agricoltori ed industriali poveri o meno agiati di quel Comune.

Osservazioni Meteorologiche

fatte all'Osservatorio astronomico di Torino.

10 Marzo 1877.

Altezza barom. in millim. a 0 gr. di temper.	Temp. esterna al Nord in gr. centes.	Tensione del vapore in mill.	Umidità relativa in cent.	Declinazione magnetica	Vento	Stato atmosferico
6 a. 729,2	+ 0 0	2,6	57	14° 40'	E d.	Sereno
9 a. 730,1	+ 1,5	2,6	50	14° 48'	N E d.	Sereno
12 m. 730,5	+ 3,9	1,8	20	14° 49'	E d.	Sereno
3 p. 730,2	+ 5,2	1,5	24	14° 45'	E d.	Sereno
6 p. 730,8	+ 4,5	2,2	35	14° 45'	N E d.	Sereno
9 p. 731,5	+ 3,0	2,7	47	14° 36'	N d.	Sereno

Temperatura estrema al Nord in gradi centesimali { minima — 0,4. massima + 5,0.

Acqua caduta mill. 0,0.

Minima della notte dell'11 — 1,6.

Bollettino Astronomico.

(Tempo medio di Roma) — 12 marzo 1877.

Nascere del **SOLE**, 6 20 — Passaggio al meridiano, 0 29 — Tramonto, 6 12.

Nascere della **LUNA**, 5 42 matt. — Passaggio al meridiano, 10 38 matt. — Tramonto, 3 42 sera.

Giorno della Luna 28°.

BOLLETTINO METEOROLOGICO.

Dispaccio dell'ufficio meteorologico di Firenze della sera del 9 marzo 1877 (ore 1 pom.):

Mancano le notizie delle Calabrie. Venti da nord forti nella penisola e in Sardegna. Mare grosso da Primaro a Rimini. Pioggia in Sardegna. Cielo coperto. Barometro alzato fino a 6 mm. in Piemonte, Liguria e Toscana. Sceso altrettanto nel resto della penisola. Tempo cattivo, specialmente nelle coste dell'Italia inferiore. Continuate la vigilanza.

Temperature estreme in alcune città d'Italia del 3 marzo.

	Mass.	Min.		Mass.	Min.
Milano	8. 2	0. 9	Bologna	9. 7	2. 3
Venezia	8. 9	4. 7	Torino	10. 5	0. 7
Genova	9. 5	3. 8	Roma	11. 0	4. 5
Firenze	9. 5	4. 0	Livorno	11. 8	4. 4

Ferrovie dell'Alta Italia.

Attivazione del nuovo orario 10 *marzo* 1877.

Essendosi attivato il giorno 10 marzo il nuovo orario generale, questo ha subito nel detto giorno le seguenti variazioni dipendenti dal passaggio dall'antico orario al nuovo:

Il treno diretto 14 da Genova (ore 4,10 antimeridiane) ad Alessandria venne attivato la prima volta il giorno 11 corrente.

La mattina del giorno 10 ebbe luogo l'attuale treno 92, che parte da Genova alle ore 1,7 ant. e che arriva ad Alessandria alle ore 5,50 ant.

Il treno diretto 20 fu attivato il giorno 10 limitatamente da Voghera (ore 7,55 ant.) anichè da Novi per Milano.

CORRIERE DI BOLOGNA.

8 *marzo* 1877.

Miseria!...

È una storia triste, una storia intima che non manca d'interesse e ve la voglio raccontare anche a costo di commettere un'indiscrezione.

Fanno oramai due mesi che uno sventurato padre di famiglia si toglieva la vita in Bologna, lasciando nel duolo e nella miseria una affettuosa moglie e due teneri figlie.

Questo disgraziato si chiamava il prof. Valentino Solmi, uomo intemerato, laborioso, modesto. Egli aveva lottato fino agli ultimi istanti coll'avversa fortuna, aveva sopportato con rassegnazione tutti i colpi della sorte, ma non ebbe più il coraggio di veder soffrire la sua famiglia e si uccise.

Un giorno o due prima di abbracciare la fatale risoluzione scrisse una lettera alla Duchessa di Galliera, a Genova, nella quale la raccomandava la sua famiglia.

Questa lettera non fu spedita col solito mezzo del francobollo postale, perchè la Duchessa non l'avrebbe certamente aperta, che dico? non l'avrebbe ricevuta, perchè gli ordini che ha il segretario della benefica gentildonna sono severissimi e migliaia e migliaia di missive sono respinte appunto per questo motivo; la lettera dunque fu ricapitata per mezzo del Municipio di Bologna. Il Sindaco di Genova, pregato dal nostro, mandò la lettera al suo destino.

La Duchessa ricevette il plico nel suo appartamento e lesse, oh Dio! lesse: « Al momento di ricevere questa mia, io non sarò più. Compatisca un disgraziato che fu spinto al suicidio per la miseria. Mi sono ucciso per non veder patire la mia famiglia. Dirò più: avevo determinato di uccidere moglie e figli prima di farmi saltare in aria le cervella, ma ho avuto un'ispirazione divina: scrivere a lei, raccomandare a lei la mia famiglia. Sì, questo pensiero mi trattenne dal divenire il carnefice dei miei figli. E lei aiuterà le mie povere creature, ne sono certo.... »

La signora di Galliera alla lettura di queste linee rimase tramortita...

— Oh impossibile! io aiutare la famiglia di un suicida?

— Sì, rispose uno dei suoi confidenti; è Dio che lo vuole, è Dio che non ha permesso fossero uccise quelle innocenti creature! E lei deve aiutarle.

La Duchessa rimase in forse, poi disse: Vedremo; e si ritirò nelle sue stanze.

Giorni sono pervenivano alla vedova Solmi e figlie una ragguardevole somma di denaro.

Chi la mandò?

Lo avrete già indovinato: la Duchessa di Galliera. È una gran donna caritatevole costeì! Quante benedizioni non le avranno mandate le figlie e la moglie del prof. Solmi!

***

È venuta alla luce un'invenzione bancaria. Nientemeno che una carta cristallizzata, fina, leggiera, starei per dire, *velatile*, per stamparvi su dei *buoni* che non si ponno falsificare. Questa carta, composta chimicamente, fu battezzata col nome di *fotocristallopia*, e sapete chi l'ha inventata? Il prof. Ratti.

Su questa carta si possono stampare biglietti da 50 centesimi come biglietti da 100 lire.

La nostra Prefettura, se l'invenzione non è un *poisson d'avril*, si sarebbe interessata di questo bel trovato ed avrebbe scritto al Ministero.

Il Ministero ha risposto: Prenderò in esame l'importante scoperta.

In mancanza d'oro e d'argento si consoleremo colla *fotocristallopia* e colla carta-straccia!

***

Hanno cominciato alla nostra Università le loro prelusioni i professori Regnoli, Peroglio e D'Apel.

Il primo ha trattato della materia giuridica per gl'ingegneri; il secondo della geografia; il terzo della storia.

Tutti tre si sono mostrati versatilissimi nelle materie esposte e sono stati applauditi dall'uditorio fragorosamente.

***

L'Esposizione musicale ha tutte le probabilità di riescire veramente interessante ed utile all'arte ed all'Italia.

Sabato scorso la Commissione esecutiva approvava la proposta del prof. Righi, a nome anche del Preside dell'Istituto tecnico di Firenze, di aggiungere all'Esposizione una mostra di oggetti e strumenti acustici, comprendendo così nell'Esposizione musicale anche la parte scientifico-fisica di essa.

Giacchè mi trovo in *mostra*, vi annunzio che la Commissione per la Esposizione Galvani, che si terrà qui, si è riunita per por termine agli studi preliminari e concretare le proposte.

***

Quale onore!

La ditta Bortolotti, quella della famosa acqua di Felsina (colla quale le nostre vezzose lettrici si profumano il moccichino o l'abito da ballo), è stata facoltizzata dal Re di Portogallo ad inalzare il suo stemma sull'insegna.

Il panieraio Montesi offrì alla principessa Margherita un bel tavolino lavorato in brillo, specie di vetrice che nasce presso i fiumi, e n'ebbe in ringraziamento una spilla in diamanti, accompagnata da un gentile autografo del marchese di Monterano.

***

Habemus episcopum!

Monsignor Lucido Maria Parrochi, attuale vescovo di Pavia, fu promosso all'arcivescovato di Bologna.

Arriverà... o, per dir meglio, non so accertarvi se sia già arrivato alla sua nuova sede.

***

Di teatri non c'è gran varietà. Abbiamo la *Sonnambula* e la *Contessa d'Amalfi* al Brunetti, e molti giuochi di prestigio al Gabinetto privato Paglia.

Attendiamo al Corso la compagnia equestre Ball, che viene da Verona carica d'applausi e di quattrini.

Istruzione militare.

È intenzione del Ministero che al corso istituito presso la scuola di Pinerolo per gli ufficiali abbiano a prendere parte anche i sottotenenti di cavalleria provenienti dai sott'ufficiali, i quali dovrebbero a tal uopo essere comandati alla scuola normale di cavalleria per la durata del corso stesso.

Tale corso avrebbe luogo, pel corrente anno, durante i mesi d'aprile, maggio e giugno.

Dal 1° al 20 del prossimo aprile avrà luogo, presso la scuola normale di fanteria in Parma, un corso d'istruzione sulle riparazioni alle pistole a rotazione, modello 1874, al quale dovranno prendere parte i capi armaiuoli dei 20 reggimenti di cavalleria ed il capo armaiuolo della scuola normale di detta arma.

Soppressione di Consolato.

Un decreto reale sopprime il consolato italiano finora esistente al Cairo e riunisce il suo distretto giurisdizionale al consolato di Alessandria.

I trattati commerciali.

Si diceva, giorni addietro, che il commendatore Ellena fosse tornato a Roma per abboccarsi col Ministro e risolvere alcune difficoltà insorte nella conclusione dei trattati di commercio.

Altro che difficoltà! L'*Italie* ci annunzia nientemeno che la conclusione è addirittura sospesa. Se ciò è proprio vero, non ci resta che a dire un: *sapevamcelo!*

Sono così assuefatti a vederci sacrificati i nostri vicini, che ad essi non par vero che debba finire la loro cuccagna!

Il sultano Hamid.

Da qualche giorno cessarono le voci sinistre intorno alla malattia del Sultano, che pure era stata ripetutamente confermata da varie corrispondenze.

Anzi, se dobbiamo prestar fede all'Agenzia Maclean, il fortunato Padiscià non solo sarebbe ora sano di mente e di corpo, ma andrebbe ancora spiegando di questi giorni una insolita attività, darebbe le più lampanti prove di magnanimità e intelligenza veramente superiori, adoperandosi a tutt'uomo per migliorar la sorte de' suoi fedelissimi sudditi.

Infatti si annunzia da Pera alla citata Agenzia, in data dell'8 corrente, che il Sultano oltre ad avere instituita a proprie spese una grande scuola per formare de' valenti allievi in tutti i rami dell'amministrazione, testè ordinava pure la formazione d'un'altra grande scuola-modello per dare un nuovo sviluppo allo studio pratico dell'agricoltura.

Aggiungesi inoltre, che a viemmeglio incoraggiare l'industria turca, Sua Maestà con importanti ordinazioni si adopera a promuovere lavoro alle manifatture nazionali. Per suo ordine espresso, poi, nel palazzo imperiale deve regnare la più stretta economia. Quasi ogni giorno hanno luogo, a quest'uopo, delle conferenze tra il Sultano ed i suoi ministri, trattandosi proprio di riorganizzar completamente l'amministrazione generale dell'Impero.

Insomma, non si ebbero mai da Pera più consolanti e più rassicuranti notizie... purchè abbiano qualche fondamento di verità!

L'apertura del Parlamento ottomano è pur sempre fissata per il 18 marzo corrente, a meno che il difficile lavorio delle elezioni non ne faccia protrarre la data di qualche giorno. La solenne inaugurazione avrà luogo nella grand'aula del palazzo imperiale, e vi sarà pure un discorso del Trono.

NOSTRI TELEGRAMMI PARTICOLARI

CAMERA DEI DEPUTATI

Roma, 10 *marzo*.

Riunione degli Uffici.

Gli Uffici questa mattina si sono occupati del progetto di legge relativo alla convenzione Rubattino-Florio pei servizi marittimi postali commerciali fra l'Italia e l'Egitto, gli scali del Levante, il Mar Nero e le Indie, ed il progetto concernente l'organico del materiale del naviglio militare.

La maggior parte degli Uffici nominarono le sotto-Commissioni per istudiare il primo progetto.

Un solo Ufficio elesse a suo commissario Ademolli. Sopra il secondo progetto vennero nominati commissari, con mandato di approvazione, i deputati Menotti-Garibaldi, Balegno, Ghiani, Tamaio e Bertani.

Cronaca

Matrimoni in Torino. — Elenco delle inscrizioni fatte dal 4 al 10 marzo all'ufficio dello stato civile municipale.

Borione Giovanni Battista, mastro da muro, resid. a Torino, con Ondario Carolina, res. a Torino.

Colombetti Paolo, decoratore, residente a Torino, con Asaglio Margherita, sarta, res. a Torino.

Meregalli Carlo, militare in ritiro, residente a Torino, con Delbosco Luigia, cucitrice, res. a Torino.

Berutti Giuseppe, impiegato privato, residente a Torino, con Bagnlar Clotilde, resid. a Torino.

Mercenti Michele, conciatore, res. a Torino, con Grande Caterina vedova Lionetto, portinaia, res. a Torino.

Roda Carlo, falegname, res. a Torino, con Veglino Anna, sigaraia, res. a Torino.

Paoletti Giovanni Vittorio, proprietario, res. a Torino, con Messinia Gaetana, res. a Torino.

Rostagno Antonio, operaio in lana, res. a Torino, con Cibrario-Ruscat Maria, contadina, res. a Torino.

Bacon Roberto, capitano d'artiglieria, residente ad Ancona, con Gilli Clotilde vedova Didero, res. a Torino.

Truffa Giovanni, meccanico, res. a Torino, con Mattis Giuseppa vedova Rovere, res. a Torino.

Ruffino Vincenzo, inserviente, res. a Torino, con Perona Angela, ved. Macario, cameriera, res. a Torino.

Rolle Sisto, giardiniere, resid. a Carignano, con Borsello Francesca, giardiniera, resid. a Torino.

Goria Angelo, tipografo, res. a Torino, con Masera Angela, commessa di negozio, res. a Torino.

Cantori Pasquale, impiegato, residente a Torino, con Beltramo Domenica, residente a Torino.

Martinengo Giuseppe, minatore, residente a Torino, con Leder Prassede, res. a Torino.

Bianchi Luigi, ombrellaio, res. a Torino, con Mogario Giuseppa, operaia in tabacchi, res. a Torino.

Valdata Antonio, negoz. in commestibili, res. in Alessandria, con Barbetto Margherita ved. Arsan, sarta, res. a Torino.

Ambroggio Alessandro, avvocato, residente a Torino, con Vota Giovanna, residente a Rivarolo.

Giandano Matteo, contadino, residente a Torino, con Pillone Rosa, contadina, res. a Torino.

Paccotto Luigi, cuoco, residente a Torino, con Falco Felicita, sigaraia, res. a Torino.

Bertello Gio. Battista, contadino, residente a Bardonecchia, con Brevia Teresa ved. Alciati, cucitrice, res. a Torino.

Rubbis Cornelio, sellaio, res. a Torino, con Bosso Giuseppa, sigaraia, res. a Torino.

Fea Giovenale, tenente di fanteria, res. in Asti, con Montabone Maria, res. a Torino.

Brunetto Giovanni, contadino, residente a Beinasco, con Nicola Maria, contadina, res. a Torino.

Marchini Marco, fonditore in ghisa, res. a Torino, con Ferriolo Teresa, sarta, residente a Torino.

(*Continua*).

Consiglio dell'Ordine degli Avvocati. — *Avviso.*

Il Consiglio, veduta la circolare 17 febbraio 1877, affissa all'Uditorio della Corte d'Appello e del Tribunale, per cortesia dei giornali della città in essi riprodotta, colla quale si invitavano quelli fra gli avvocati inscritti nel Registro-matricola, per cui difettassero i riscontri, che debbono tenersi a norma per la prescritta annuale verifica e rinnovazione dell'Albo, a volerli fornire nel mese di febbraio;

Veduto come soli *dieci* fra i duecento circa, cui venne direttamente mandata, abbiano risposto parte a voce, parte per lettera,

Delibera di avvertire, come col presente si avvertono, tutti coloro cui venne direttamente mandata quella circolare, e che non vi si saranno conformati, al più tardi il giorno ventisei *corrente* marzo, che ferma, sino a regolare cancellazione, l'iscrizione nel Registro-matricola, i loro nomi saranno ommessi nella ristampa dell'Albo 1877.

Il Presidente.

Agli emigranti. — Riceviamo dall'egregio Sindaco di Torino il seguente manifesto:

Il Governo del Re si è giustamente preoccupato dei disagi e dei danni a cui si espongono gli emigranti che imprudentemente allettati dalla speranza di facili guadagni lasciano le case loro senza assicurarsi della sorte che li aspetta altrove.

Dai rapporti pervenuti al Governo appare, che sono tristi le condizioni degli operai che si recano a cercare lavoro all'estero ed anche nella vicina Svizzera dove è scarsità di lavoro e mancanza di soccorsi.

Quantunque nella nostra città e nel suo agro siano rarissimi i casi di emigrazione, tuttavia

Appendice

RIVISTA DEI TRIBUNALI DI ROMA

SOMMARIO. — *Varietas delectat* — Storia di un vecchio militare del Borbone e della sua pensione — Una questione di massima davanti alla Corte dei Conti. — A Subiaco — Amorevole avvertimento — Litigio, ferimento e morte — Processo, bella difesa e mite condanna. — Rinvenimento di quattro mosaici antichi — Furto di essi — Cani grossi e cani piccoli — Prima sentenza annullata — Nuovo processo ed assoluzione. — Inconveniente dei nomignoli — Litigio — Tre colpevoli; due latitanti ed uno alle Assisie — Condanna. — In un banco del lotto — Sottrazione di registro — Processo — Difensore esordiente — Il minimo della pena. — Al Tribunale civile e correzionale — Processo di bancarotta — Abbondanza di testimoni — Assoluzione.

Lettori garbatissimi, arricciate il naso quanto volete, tant'è, io son l'uomo dei proverbi ed anche oggi voglio citarvene uno: *Varietas delectat*.

È appunto per variare che incomincio questa *Rivista* ragguagliandovi di una causa che, dopo essere stata dibattuta per la bellezza di quindici anni, fu decisa alla Corte dei Conti sul fine dell'u. s. gennaio.

Nicola Falco, dopo aver servito nell'esercito dei Borbone, era cantoniere sulla linea ferroviaria Napoli-Roma, appunto nel 1860 quando il reame di Napoli venne, per opera specialmente di Garibaldi, acquistato all'Italia.

Ora, durante l'assedio di Capua, il nostro veterano, come tutti i suoi compagni cantonieri, venne chiamato dal comandante di quella fortezza a prestare altro servizio, e ritornò solamente al suo solito posto quando il Borbone sciolse l'esercito a Velletri; ma non venne riammesso che tre mesi dopo, poichè gli si apponeva di aver servito fino all'ultimo l'ex-Governo di Napoli.

Rioccupato adunque il primo suo posto, lo tenne fino a che la Società delle Romane assunse l'esercizio della suddetta linea ferroviaria.

Contava allora trentadue anni di servizio e, volendo ritirarsi, domandò che gli si liquidasse la pensione di giustizia: ma la sua domanda dal 1862 al 1872 venne sempre respinta, citandosi un decreto del Governo borbonico, in data 3 maggio 1816, che negava la pensione a tutti coloro che avessero interrotto il servizio nel tempo utile anche per un sol giorno.

In forza di tal decreto e basandosi sopra un certificato dello stralcio dell'abolita Tesoreria generale di Napoli attestante che il Falco era stato *eliminato* dal settembre 1860 a gennaio 1861 ed avere perciò interrotto il servizio; basandosi su ciò, dico, il Procurator generale oppugnava la domanda del vecchio Nicola.

L'avv. Saverio Favatà con una bella ed elaborata difesa, appoggiata da numerose testimonianze dei servigi resi, all'infuori del suo impiego, e per ordine superiore, dal suo cliente, seppe guadagnarsi la Corte in modo che decise la causa favorevolmente al Falco.

E questi ora, alla bella età di settant'anni, dopo 15 anni di inutili domande passati quasi nella miseria, se la morte vorrà dargliene il tempo, potrà godersi una sommetta di parecchie migliaia di lire di pensioni arretrate.

Mi congratulo con lui della sua fortuna e col suo difensore della non comune valentia dimostrata nel trattare questa lunghissima e complicatissima causa.

***

Dicesi che a far bene alla gente se ne riceva sempre del male. Ciò proverebbe anche il brutto caso avvenuto a Subiaco, piccolo paese al di là di Tivoli, ad un tal Giovan Pietro Semproni.

Questi avendo trovato in un suo fondo Pasquale Orlandi che stavasene tranquillamente adralato, lo avvertì che si levasse poichè di là passavano le bestie ed avrebbero potuto recargli del danno. Cosa seguisse non fu accertato, solo si sa che venuti a litigio i due compaesani diedero mano ai coltelli e si ferirono scambievolmente. L'Orlandi guarì in brevissimo tempo, ma il Semproni, ferito più gravemente all'inguine, morì nel giorno appresso, per cui arrestato l'Orlandi deve rispondere davanti alle Assisie d'omicidio volontario.

L'Orlandi è un mezzo scemo e il Presidente cav. Giordano dovette far uso di tutta la sua pazienza per cavargli qualcosa di bocca durante il dibattimento.

La fortuna del nostro baggeo volle che avesse a difensore il cav. Bertinelli, decano degli avvocati di Roma, il quale, con una bella difesa ed appoggiato dalla perizia del dottor Agostini, giunse a stabilire che il Semproni non era morto in causa della ferita riportata, ma per malattia cronica preesistente in quella parte e che perciò non si trattava di omicidio ma di ferimento volontario, e domandò l'eccesso nel fine, la provocazione grave e le attenuanti.

Le conclusioni della difesa furono accolte dai giurati e perciò l'accusato venne condannato a soli due anni di carcere, computato il sofferto.

Oltre a ciò l'avv. Bertinelli fece istanza a che il suo difeso fosse graziato di tre mesi in base dell'amnistia 2 ottobre 1876 come condannato a pena correzionale.

***

Sebbene la Corte d'Assisie non sia nè un gabinetto artistico, nè un museo d'antichità, pur tuttavia, nella seduta del 5 febbraio scorso, dovette occuparsi di quattro antichi mosaici stati rinvenuti nell'aprile 1874 in un tenimento del conte Gentili Lenzi.

Il Sindaco

In conformità delle istruzioni ricevuto dal Governo reca a conoscenza dei suoi amministrati questa condizione di cose affinchè non si lascino illudere da vane lusinghe, mentre si farà premura di fare di pubblica ragione quelle ulteriori e migliori informazioni che gli venissero comunicate.

Dal Palazzo municipale, addì 10 marzo 1877.

F. Rignon.

Riunione operaia. — L'Associazione generale degli Operai di Torino invita i signori presidenti delle varie categorie di Società operaie torinesi ad intervenire alla riunione che avrà luogo martedì sera, a ore 9, nella sala della suddetta Associazione, in via Marcanti, n. 14, per trattare di cose che interessano grandemente la classe operaia.

Ferrovie Alta Italia. — Pregati inseriamo:

« Numerosissime continuano ad essere le domande per impiego che pervengono ai diversi servizi delle Ferrovie dell'Alta Italia, a tal punto che nel corso del solo anno 1876 esse raggiunsero la straordinaria cifra di ben cinquemila.

« Ora, basta riflettere un momento a questa esorbitante cifra in confronto del limitato numero di posti che possono rendersi vacanti presso quell'amministrazione, perchè coloro che inviarono le dette istanze siano convinti della pochissima probabilità ch'esse vengano prese in considerazione, e perchè coloro che avessero in animo di seguirne l'esempio, se ne astengano di fronte alla certezza che le loro pratiche non potrebbero condurre ad alcun risultato. »

Imposta sulle cedole del prestito nazionale. — Diamo in quarta pagina la tabella di conteggio della ritenuta per imposta di ricchezza mobile, in ragione del 13 20 0/0, sulla quota d'interessi delle cedole del prestito nazionale con iscadenza semestrale 1° aprile 1877.

Comizio agrario del circondario di Torino. — Domani, lunedì 12 corrente, alle ore 8 1/4 pom., avrà luogo la 18ª conferenza col tema: *Nutriamo noi stessi i nostri braccianti*, relatore il signor ingegnere cav. Giovanni Sacheri.

Oggetti rinvenuti. — Una pezzuola di lana bianca orlata in azzurro fu trovata ieri sul corso Palestro e consegnata all'ufficio di polizia urbana in via Passalacqua, n. 2.

— Fu pure rinvenuta una chiave di complicato ingegno, che si potrà riavere dirigendosi al brigadiere di guardia nel salone del palazzo Civico.

Notizie auliche. — Al posto di gentiluomo di Corte di S. A. R. la Duchessa di Genova, rimasto vacante per la morte del compianto marchese Ferrari di Castelnuovo, è stato chiamato il cav. Riccardi di Netro.

Il cav. Riccardi era segretario alla nostra Prefettura. Giovane, colto di mente, distinto ed affabile di modi, per ogni riguardo insomma vero gentiluomo, la scelta fatta di lui è degna del maggior encomio; e l'annunzio tornerà, siam certi, gradito a quanti l'egregio gentiluomo si onorano di conoscere e di stimare.

Teatri. — Regio. — Il *Mefistofele* di Boito ha terminato splendidamente come aveva incominciato.

I cantanti hanno avuto feste immense. Il teatro era affollatissimo.

L'Impresa annunzia per mercoledì e giovedì 14 e 16, la prima e seconda rappresentazione dell'opera romantica in 4 atti di Riccardo Wagner: *Lohengrin*.

Vi canteranno le signore Romilda Pantaleoni e Laville-Ferminet, ed i signori Campanini, Castelmary, Karchmann e Silvestri.

— Carignano. — *Babagas*, la commedia tipica per eccellenza e, se vogliamo, palpitante d'attualità, ha tratto ieri sera uno straordinario concorso di spettatori a questo teatro, anche perchè si trattava della beneficiata di Cesare Rossi, e questo artista, voi lo sapete, gode fra noi una gran simpatia ed una grande stima.

Il bravo capocomico ebbe la felice idea di regalare agli abbonati la copia del suo discorso pronunziato la sera del 17 febbraio scorso.

Dobbiamo dirvi che la brillante commedia di Sardou abbia incontrato i favori del pubblico? che gli attori l'hanno recitata bene? che il Rossi è stato applaudito? Sarebbe un voler dir cose che il lettore ha già immaginate.

Rossi ha riportato un trionfo: è tutto detto.

— Scribe. — *I marsapan d'la spousa*, nuova commedia... per ridere, in due atti, di Pio Monti, è andata sul con. Si tratta di cosa di tanta ingenuità che è degna di venire in mente soltanto ad un collegiale.

Toselli invece nel *Sindaco babbeo* fa stare allegramente l'editorio e viene da questo applauditissimo.

Cronaca bianca. — Riceviamo e ci affrettiamo a pubblicare la lettera seguente:

Torino, 10 marzo 1877.

Ill^mo Signore,

Mi rivolgo alla di Lei ben nota gentilezza perchè, a mezzo dell'autorevole quanto diffuso giornale dalla S. V. Ill^ma diretto, possa rendere pubblicamente i miei vivissimi ringraziamenti ad un nobile cittadino di questa città, il quale col più grande coraggio mi salvò da gravissimo pericolo, se non dalla morte.

Stamane, verso le 9, io passeggiava nella nuova Piazza d'Armi a cavallo di un giovane e focoso puledro, allorchè (forse per il passaggio di molto bestiame diretto all'Ammazzatoio) esso si spaventò talmente che più non potei trattenerlo per quanti sforzi facessi, e si diresse con velocissima corsa a capo fitto lungo il binario della ferrovia che unisce la stazione di Porta Susa a quella di Porta Nuova. Il pericolo era oltremodo grave, tanto più che da lungi si udiva il sordo rumore ed il fischiare di un treno ferroviario, che si avanzava nella direzione presa dal mio cavallo. Già pensavo, e non pericolo della vita, di gettarmi a terra, per non venir stritolato in un col cavallo dal sopraggiungente treno, allorchè un signore di ancor giovane età e di portamento marziale, visto il pericolo, si slanciò dietro a me e tanto fece, con sovrumani sforzi e non grave pericolo, che giunse a fermare il cavallo quasi innanzi alle Carceri Nuove e dove il binario entra nel recinto della stazione di Porta Susa. Compito quell'eroico atto, il mio salvatore scomparve; ma, dietro le indicazioni datemi da tutta la gente accorsa, ho saputo che egli è il conte Carlo Fossati. Non aggiungo commenti: solo ho fiducia che la S. V. Ill^ma vorrà permettere che io renda, per mezzo suo, a questo coraggioso e modesto gentiluomo, l'attestato della mia eterna gratitudine, additandone l'eroica condotta a tutta la cittadinanza.

Accolga, egregio signor Direttore, i miei più vivi e sentiti ringraziamenti, perdoni il disturbo e mi creda il suo

Devot^mo obbl^mo servo
C. Vayna,
colonnello dei bersaglieri in ritiro.

Cronaca nera. — Il *Nuovo Friuli* racconta una storia tremenda che noi speriamo ancora che non sia più vera che quella del prete crocifissore di Capua.

Eccola in poche parole:

A Udine del 1844 una ragazza diciassettenne amoreggiava con un cadetto austriaco. Il padre di lei per metter fine a tale amore e punirnela l'avrebbe rinchiusa in una specie di sotterraneo che serviva da ghiacciaia e vi l'avrebbe tenuta prigione senza più rapporti col mondo fin ch'egli visse.

Morto lui avrebbe lasciato l'eredità dell'iniquo còmpito di carceriere a un'altra sua figlia, sorella dell'infelice, la quale, d'accordo col marito e la matrigna, seconda moglie del padre, avrebbe continuato a tenere carcerata la poveretta.

Sono dunque trentatrè anni (!) che una disgraziata creatura avrebbe gemuto in un sì orrendo carcere. A tutti quelli che da principio avevano domandato di lei si rispondeva che ella era impazzita e stata messa in una casa di salute. Ma ultimamente giunge ad Udine un'antica amica della vittima, e vuole ad ogni costo saperne precise novelle; l'accoglienza che le fa la famiglia la mette in sospetto, va mossa dall'autorità e ottiene che si cerchi della sparita fanciulla.

Prefetto, presidente del tribunale, procuratore del Re, sindaco, colonnello dei carabinieri, delegato di polizia, il medico della provincia vanno al domicilio di quei mostri, ed ottengono colle minaccie essere introdotti presso la misera.

Sarebbe una seconda edizione della *Monaca di Cracovia*.

Elisabetta Caligari (che tale credesi il nome dell'infelice) era sdraiata su di un vecchio e luridissimo pagliericcio, che da trentadue anni le serviva di giaciglio. Le gambe e le braccia della sventurata erano completamente intorpidite, paralizzate. La poverina, ciò venne constatato dai medici, per aver troppo gridato nella implorare aiuto, aveva perduto affatto la voce. Le unghie si delle mani che dei piedi, aveva di smisurata lunghezza e simili a quelle d'una fiera. La lunghissima chioma ingarbugliata, per modo da formare un ammasso di capegli attorcigliati e confusi come la capigliatura d'una donna malese. Più che un essere animato, la sventurata Elisabetta pareva uno scheletro semovente e la sua carnagione era talmente bianca da farla sembrare un modello di cera.

Essa fu recata all'ospizio: e la città indignata — narra il giornale — invoca e spera giustizia sollecita contro i barbari suoi tormentatori.

*** **A Torino.** — *Disgrazia.* — Un contadino, più che sessantenne, certo Giacomo Troglio, volendo ieri sera tornare a Cirié, sua abita, giunse allo scalo della ferrovia mentre il convoglio già si era avviato. Gli si mise dietro a corsa disperata e non si peritò di seguirlo sul ponte sulla Dora, che non ha che lungarine e nessun riparo. Per un po' di tratto andò bene, ma ad un certo punto smucciò un piede al povero vecchio, che cadde sui pietroni del torrente, ferendosi gravemente.

Accorse in suo aiuto il sig. Carlo Casalasco, che lo tirasse di là e lo condusse all'Ospedale Mauriziano, ove fu medicato; ma letti disponibili non vi erano e non lo si potè ricoverare. Il sig. Casalasco lo accompagnò allora al Palazzo Municipale, donde il ferito fu condotto, in cittadina, all'Ospedale di S. Giovanni.

*** *Borseggio.* — Ieri la signora G. L. nel traversare la piazza Castello venne derubata del portafogli contenente la somma di lire 110 e due chiavi.

*** *Che ospiti!* — Un cotale andò ad alloggiare colla moglie in casa d'un amico, e ieri mattina, in riconoscenza dell'ospitalità avuta, si allontanò dalla medesima esportando un orologio d'argento a doppia cassa del valore di lire 45.

*** *Arrestati:* 4 per imputazioni diverse e 6 donne per infrazione al regolamento sanitario.

Spettacoli d'oggi: Regio, ore 7 1/2: (Lettera *B*) *I Puritani e i Cavalieri*, opera in 3 atti; *Rolla*, ballo.

Carignano, ore 8: *Zio Paolo*, commedia in 2 atti; *Un'indigestione*, id. in un atto; *Le avventure notturne*, id. in un atto.

Gerbino, ore 8: *Amleto*, tragedia in 6 atti.

Rossini, ore 8: *L'assassor e la mare d'l'oche*, vaudeville; *Delfina l'ouvriera*, commedia in 3 atti.

Scribe, ore 8: *I marsapan dla spousa*, commedia in 2 atti; *Cichina d' Moncalè*, tragi-commedia in 5 atti.

Balbo, ore 8: *La maestrina*, commedia in 2 atti; *Le Astuzie d' tota Dorina*, id. in un atto; *L'casin d' campagna*, id. in un atto.

D'Angennes, ore 8: *I misteri dell'inquisizione di Spagna*, dramma in 5 atti.

San Martiniano, ore 7 1/2: *Dolores*, commedia in 4 atti; *Il ragno rosso*, ballo. Tutte le domeniche e feste recite di giorno alle ore tre.

Gran serraglio delle Indie della vedova Pianet. Antica Piazza d'Armi. Aperto dalle 10 ant. alle 10 pomerid. Tutte le sere alle 8 rappresentazione.

Skating-Rink di Piazza d'Armi, Corso Duca di Genova, numero 39. Esercitazioni giornaliere dalle ore 9 antim. alle 6 pom. Martedì, giovedì e giorni festivi dalle ore 8 alle 11 pom.

CORRIERE DEL MATTINO

Una promessa mantenuta.

Una promessa, se non la più urgente ed importante, certo fra le più utili del programma di Stradella, quella di far la istruzione obbligatoria, è adunque soddisfatta dalla nuova Camera

Per quanto noi avessimo fede nella preveduta maggioranza della Camera e nella bontà del principio dell'istruzione obbligatoria, tuttavia, ci affrettiamo a dirlo francamente, non ci aspettavamo una votazione così splendida come quella di ieri.

Su 228 votanti ottenere ben 208 voti favorevoli e solamente 20 contrari, è tal fatto che torna a grande onore del Gabinetto di sinistra, del Coppino sovratutti, e di quegli che nella passata discussione si affermarono o si dimostrarono non meno valenti oratori che veri progressisti, quali il Barrili, il Martini, il Pianciani, il Berti stesso; è tal fatto che torna a grande onore dell'Assemblea, la quale conta nel suo seno tali illustri deputati.

Degno di attenzione sovratutto, perchè lo crediamo proficuo di buoni risultati, è un ultimo articolo addizionale proposto dall'on. Martini e accettato dalla Camera, con cui si lascia facoltà ai Comuni, di accordo col Consiglio provinciale scolastico, di stabilire la data dell'apertura e chiusura dei corsi elementari.

È innovazione questa che mentre riesce opportunissima specialmente pei Comuni agricoli e lascia il mezzo di acconciare le esigenze della scuola con i bisogni varii dei varii Comuni, nello stesso tempo avanza d'un passo, anche brevissimo, ma pur sempre utile e buono, verso la questione del decentramento.

Pubblica sicurezza in Sicilia.

A Modica sono stati arrestati altri quattro correi nel forto all'ufficio postale.

L'autorità giudiziaria era tanto sicura nell'ordinarne l'arresto, che tutti hanno confessato e manifestato i nascondigli ove furono riposti i valori, che oramai si sono tutti ricuperati.

I quattro individui sono Pucella Pietro, Frombatore Salvatore, Ragusa Giuseppe, Spiriannone Lazzaro.

NOTIZIE DA BERLINO.

8 marzo.

Non ostante il sensitato linguaggio della stampa russa, la conservazione della pace è riguardata come certa se le Potenze acconsentono a cancellare il trattato di Parigi.

Probabilmente il principe Gortschakoff cederà quanto prima il Ministero degli affari esteri della Russia al signor de Valuyeff ed al generale Ignatieff.

DISPACCI ELETTRICI PRIVATI

(AGENZIA STEFANI)

Roma, 9 marzo.

Camera dei deputati. — Leggesi la relazione della Giunta intorno all'elezione del collegio di Albano. La conclusione proposta per l'annullamento dell'elezione e l'invio degli atti al potere giudiziario, onde si proceda pei brogli commessi, viene combattuta da Nocito e Vastarini, e difesa da Lazzaro.

Martini e Sambuy presentano una mozione per una inchiesta parlamentare sopra l'elezione medesima; la quale mozione, essendo accettata dalla Giunta, e dichiarandosi inoltre da Farini, in nome dello eletto che pure essa la accetta, viene approvata dalla Camera, che deferisce al Presidente la nomina della Commissione d'inchiesta.

Il Ministro della finanze presenta i seguenti tre progetti di legge: modificazione alla legge dell'imposta sulla ricchezza mobile; modificazioni ed aggiunte alla legge sulla tassa della manimazione dei cereali; riordinamento dell'imposta fondiaria.

Indi continuasi la discussione dello schema sull'obbligo dell'istruzione elementare.

Approvasi, dopo osservazioni di Berti Domenico, Allione, Griffini Luigi, Nocito e Pissavini, l'articolo 3°, che contiene le norme da seguirsi dai sindaci per osservare la legge, che colpisce d'ammenda i genitori che non adempiono le prescrizioni, e vieta, inoltre che siano loro dati sussidii o stipendi comunali e provinciali, salvo il caso di assistenza sanitaria, e che sia loro concesso il porto d'armi.

Approvansi poscia altri tre articoli, concernenti l'entità dell'ammenda, i modi di pronunziarla e riscuoterla, e l'impiego delle somme raccolte in premi e sussidi agli alunni.

Propongonsi quindi articoli addizionali: uno da Fambri, per dare facoltà al Ministro d'introdurre una tassa scolastica, da erogarsi in sussidii ai Comuni ed in premi al personale insegnante, che viene respinto; un altro di Martini, per dare ai Comuni, d'accordo col Consiglio scolastico provinciale, la facoltà di stabilire la data dell'apertura e chiusura dei corsi elementari, che la Camera approva; un altro da Musi, per obbligare gli alunni, durante le vacanze, a frequentare le scuole festive, dove trovansi istituite, e quando essi abbiano compiuto il corso elementare inferiore, li obbliga a frequentare per un anno le scuole serali, il quale articolo approvasi pure dalla Camera.

Musi propone inoltre lo stanziamento di due milioni di sussidio ai Comuni per la istituzione di scuole serali; ma, per le osservazioni di Coppino, desiste.

Approvansi infine le disposizioni transitorie, relative all'esecuzione della legge; e procedesi allo scrutinio segreto sopra il complesso della medesima, che risulta approvata con 208 voti favorevoli e 20 contrari.

Prima di sciogliere la seduta, il Presidente annunzia i nomi dei componenti la Commissione d'inchiesta per la elezione di Albano, cioè: Nelli, Safaria, Giudice, Manfrin e Inghilleri.

Costantinopoli, 10 marzo.

Oggi si è tenuta una conferenza coi delegati montenegrini, i quali esposero i motivi in difesa delle loro domande, che essi considerano tutte necessarie, affinchè la pace possa durare. Assicurasi che il Ministro degli esteri abbia combattuto le domande dei Montenegrini in modo generale, dicendo che l'opinione pubblica in Turchia renderebbe impossibile la loro accettazione. Savfet pascià fece specialmente opposizione alla cessione di Niksic, all'ingrandimento verso l'Albania ed alla cessione del porto di Spizza. Le trattative continueranno sabato.

Cristica non parte domani.

Montevideo, 9 marzo.

Pei tempi cattivi, il postale *Sud America*, della Società Lavarello, parte oggi in ritardo per Genova direttamente.

Belgrado, 10 marzo.

I Turchi sgombrarono l'8 corrente Alexinatz.

Pietroburgo, 10 marzo.

Ieri sera ebbe luogo un brillante ricevimento all'Ambasciata tedesca. L'Imperatore, i Granduchi ed i Ministri vi assistevano.

Washington, 10 marzo.

La relazione della Commissione del Senato propone che si confermino le nomine dei ministri Schurz, Devens, Macrary e Thompson.

Il Presidente, rispondendo alla Commissione dei deputati di colore ed ai cittadini della Carolina del Sud, disse che desidera far scomparire l'antagonismo delle razze, specialmente delle differenze politiche, basate sulla differenza di colore. Soggiunse che, benchè l'impiego della forza militare sia contrario allo spirito delle istituzioni americane, essa sarebbe necessario, finchè i democratici del Sud non rispetteranno i diritti degli avversari politici.

Il Presidente propose di mantenere lo *statu quo* nella Carolina e disse che esaminerà la situazione prima di agire.

Aden, 9 marzo.

Proveniente da Bombay, arrivò il postale italiano *Australia*, della Società Rubattino, e proseguì per Napoli.

Atene, 10 marzo.

Il Ministero è composto: Deligiorgis, presidenza ed esteri, e, provvisoriamente, interno; Antonopulos, giustizia; Levides, finanze; Mavromicalis, guerra; Zochios, marina; Rangabis, istruzione.

Versailles, 10 marzo.

Il Senato elesse Dupuy Lome, bonapartista, senatore inamovibile con 142 voti, contro André, repubblicano moderato, che n'ebbe 140.

Parigi, 10 marzo.

Schuvaloff riparti per Londra e farà conoscere al Governo inglese le ultime disposizioni della Russia.

Atene, 10 marzo.

Il nuovo Gabinetto avrà l'appoggio di Zaimis e sarà favorevole ai preparativi militari.

Vittorio Bersezio Direttore
Ferrero Enrico gerente.

Vi faccio in breve la storia di questi preziosi oggetti d'arte.

Appena si conobbe tal rinvenimento, il signor Alessandro Castellani, negoziante di antichità, si recò dal Lensi e gli offerse L. 26,000 per l'acquisto di quei mosaici, mentre d'altra parte il Ministero di pubblica istruzione ne fece offrire lire 20,000.

Il Lensi rifiutò al Castellani, maggior offerente, quei mosaici, non volendo che andassero ad arricchire qualche museo straniero e li fece trasportare in un suo magazzino in via S. Claudio.

Di là vennero rubati dopo qualche giorno, e la Questura, avvisata dal Lensi, si pose subito in moto e li rinvenne, guardate combinazione! proprio nello studio del Castellani, il quale racconta di averli acquistati dall'antiquario Santelli per quattromila lire.

Informatasi meglio, la Questura venne a sapere che il Santelli li aveva avuti dall'antiquario Bruni per due mila seicento lire; il Bruni da un sarto di nome Pacifico Masi per seicento lire; il Masi da un tal Bianconi per quattrocentolire; ed infine quest'ultimo da un tal Bertocci.

Furono arrestati e tratti davanti alle Assise nel 1875 il Masi, il Santelli, il Bianconi ed il Bertocci.

Il Masi fu assolto e gli altri tre vennero condannati per ricettazione dolosa di oggetti furtivi.

La Corte di Cassazione annullò la sentenza e si dovette rinnovare il giudizio.

Gli avvocati difensori, Cebervich, Raffaele Petroni e Federico Zuccari nelle loro arringhe osservarono giustamente, come già aveva osservato il pubblico, che non era lecito il colpire tre individui sui quali pesavano gli stessi sospetti che su altre persone non coinvolte nella causa e che sarebbe ormai tempo che non si facessero più, nelle istruzioni delle cause, certe distinzioni tra *cani grossi e cani piccoli*.

I giurati diedero ragione alla difesa e, non potendo condannare tutti i colpevoli, mandarono assolti anche i tre accusati.

***

Il *popolino*, con quella fantasia tutta sua particolare, suole affibbiare dei soprannomi a tutto ed a tutti, ed in tali nomignoli trovate sempre significata qualche qualità, se possibile ridicola, dell'individuo o della cosa cui vengono dati.

Ora dovete sapere che in Roma e nella provincia le guardie municipali vengono chiamate col soprannome di *pizzardoni*, a causa delle penne del loro cappello che danno loro una certa somiglianza colla *pizzarda*, nome col quale qui a Roma si chiama non so quel sorta di uccello.

Nel comune di Vivaro questo soprannome profferito da un tale Francesco Petrucci all'indirizzo di certi Carà Carlo e Giovanni, il cui padre era guardia municipale di quel paese, gli fruttò una ferita che doveva poco dopo condurlo a morte.

Per cui i fratelli Carà in unione ad un loro cugino, Antonio Corini, vengono accusati della morte dell'infelice Petrucci; ma chi era colpevoli non solo, il Carlo, comparve davanti alle Assise, poichè gli altri due avevano preso il volo e finora non furono più pescati dalle autorità.

Il Carlo Carà è un giovane di fisonomia simpatica; era scrivano al Comune del suo paese; egli durante il dibattimento tiene costantemente lo sguardo fisso sopra il suo difensore mostrando di avere in lui grande fiducia; e non ha torto, poichè questi è il bravo e prelodato cav. Bertinelli.

Due periti medici furono chiamati dalla difesa: il prof. Scalzi, primario dell'ospedale della Consolazione, ed il professore Marchia-Fava, [anatomico [in quello [di Santo Spirito.

La perizia dei detti professori, unita all'elegante e, direi quasi, vulcanica parola del Bertinelli, servì a stabilire che si trattava di ferimento seguito da morte, anzichè di omicidio volontario.

In base al verdetto dei giurati dato in senso delle conclusioni della difesa, la Corte condannò il Carlo Carà a 5 anni di reclusione per ferimento.

***

Lettori, avete l'abitudine del ginoco del lotto?

Se l'avete, vi avverto di fare ben attenzione a quello che segna il ricevitore sul *biglietto-madre*, poichè accade sovente che vi venga segnata meno della somma che avete sborsata.

Ciò fece un tal Minu Giuseppe, commesso in un banco del lotto, ed oltre a ciò si appropriò un registro delle giuocate e per ciò venne arrestato e tratto davanti alle Assise.

Alla difesa siede per la prima volta il giovane avv. dott. Adolfo Garroni-Olivari, il quale è dotato di facile parola.

La Corte fece buon viso alle ragioni da lui addotte e alla domanda fatta in bel modo che per la prima volta non volessero dargli il dolore di una sconfitta, e condannò il Minu al minimo della pena.

***

Ed ora seguitemi al Tribunale civile e correzionale, ove il giorno 26 dello scorso febbraio venne trattata una causa di bancarotta.

Giuseppe Russo esercì per molti anni il *Caffè Nazionale*, detto comunemente *delle Convertite*, in via del Corso, e nell'agosto del 1875 fu obbligato di cessare di fare i suoi pagamenti.

L'atto d'accusa dice che ciò avvenne per colpevole e trascurata amministrazione.

Un numero straordinario di testimoni erano citati per figurare in questa causa; ma per fortuna venne diminuito niente meno che del 75 per cento.

Il Russo, difeso dall'avv. Palomba, giustificò tutti i suoi atti e fu assolto completamente.

G. G. G.

Notizie Commerciali

GENOVA, 10 marzo.

Caffè. — La maggior parte dei mercati esteri in questa settimana si mostrarono più sostenuti, e scomparve quella sfiducia che si era impossessata di medesimi, cagionata dalla trascuranza nella quale era caduto l'articolo.

La migliorata tendenza però non valse punto a rianimare i mercati, ove le contrattazioni negli stessi sono fredde, e non hanno punto molta importanza per quanto concerne la quantità.

Il nostro mercato seguì la buona tendenza degli altri e i prezzi ne ebbero un leggiero miglioramento; i possessori animati dal rialzo dell'estero mantengono ferme le loro domande, per cui il consumo dovrà adattarsi a pagare i prezzi che si domandano.

In questa ottava non ebbero luogo vendite di qualche importanza.

Arrivarono nell'ottava un carico da Mayaguez, 335 sacchi da Londra, 185 d. da Liverpool e 585 d. da Marsiglia.

Zuccheri. — Il mercato di Londra in questa ottava si mantenne sempre molto sostenuto, e se non si distinse assai per affari ragguardevoli, la domanda però si mantenne abbastanza viva. Gli altri tennero dietro al un diapason a quello di Londra, chiudendo tutti assai sostenuti.

Il nostro mercato per contro si mantenne quasi sempre in uno stato d'incertezza e con operazioni molto limitate tanto nelle qualità greggie che nelle raffinate.

Delle prime si vendettero 1100 s. Havanes di due qualità, tipo 18 e tipo 10¦11, a prezzo tenuto segreto.

Dei raffinati le vendite comprendono 3000 s. della Raffineria Ligure Lombarda da L. 63 a 63 50 i 50 chilo vagone completo, e pochi sacchi Olanda 1ª a L. 48 i 50 chilo.

Arrivarono nell'ottava 2357 s. da Odessa; 445 s. e 80 botti da Liverpool; e 10 s. da Marsiglia.

Cuoi. — Perdura sull'articolo la massima calma e tanto gli speculatori che i consumatori nulla operano per il momento. Ai mercati d'origine il genere è più elevato che da noi, ad onta degli ultimi ribassi accaduti.

Si vendettero nell'ottava 500 ox ci Dourbungah (Calcutta) da 5 a 6 chil. a L. 99 con sc., e 350 B. Ayres vacche di chil. 9¦10 a L. 126 con sc.

Arrivarono nell'ottava in tutto 6234 cuoi, 279 balle pelli lanute da B. Ayres.

Olio d'oliva. — Le operazioni sul mercato sono sempre limitate assai, ma i prezzi rimangono sostenuti al pari degli altri mercati.

Si vendettero nell'ottava 330 quintali.

Petrolio. — Le notizie che si ebbero in quest'ottava dagli Stati Uniti essendo state molto oscillanti, prima all'aumento, dopo al ribasso, fecero risvegliare la domanda dall'interno e da altri mercati del Mediterraneo, che si faceva desiderare, cosicchè la nostra piazza fu più attiva e si conchiusero molti affari.

Si contrattarono 10,000 c. circa Pensylvania S. W., fra pronte (e di queste parte per l'interno e parte di trasbordo) e a consegnare al prezzo di L. 47 schiavo e 77 a 78 sdaziato le prime, e L. 43 schiavo, e 73 a 74 sdaziato le ultime.

Chiudiamo stazionario ai prezzi sopra accennati.

Cereali. — La settimana, chiede in calma e senza notevole variazione nei prezzi, a confronto di quelli praticati nella scorsa settimana. Le vendite ascendono in tutto a 16,000 ett. Gli arrivi durante la settimana non superano i 9000 ett.

Granoni. — Anche per questo cereale le vendite furono poche, e queste non riguardarono che il consumo locale o della Riviera. Giunsero pure 3500 ettol. stella da Salonicco.

Riso. — La domanda per l'esportazione continua ad essere insignificante, e abbiamo solamente continue richieste per parte del consumo interno, le quali tengono fermi i prezzi con aumento di 50 cent. per tutte le qualità.

CARMAGNOLA. — *(Nostra corrisp.).*

Mercuriale del prezzo medio delle principali derrate vendute sul mercato di Carmagnola del giorno 7 marzo.

400 ettol.	Frumento prezzo med.	L.	25 46
150 »	Segale	»	14 30
45 »	Avena	»	10 20
450 »	Meliga	»	12 78
35 »	Riso	»	32 48
50 »	Fagiuoli	»	21 65
30 Buoi	1ª qualità	mir.	5 —
280 Idem	2ª	»	7 70
90 Vitelli	1ª	»	8 75
200 Idem	2ª	»	8 —
320 Giovenche		»	7 —
15 Manzi		»	10 75
300 Maiali da latte		»	22 —
1200 mir.	Canapa greggia	L.	5 90
— »	Id. lavorata	»	— —
60 »	Corno di canapa	»	47 63
1300 »	Cordame	»	11 —
500 »	Olio fino d'oliva	»	17 50
1200 »	Trifoglio	»	18 —
180 »	Burro 1ª qualità	»	24 —
250 »	Idem 2ª qualità	»	18 —
1200 »	Patate	»	1 60
1000 »	Castagne secche	»	3 60
2580 dozz.	Uova	»	0 55

CHIVASSO. — *(Nostra corrispon.).*

7 marzo. — Prezzi stazionari. Farine B. L. 47 50, C. 45 50 al quint.

Frumento	ettol.	L. 24 29	a 24 02
Segale	»	» 14 10	a 14 75
Avena	»	» 9 70	a 10 84
Riso	»	» 29 71	a 31 01
Meliga	»	» 13 23	a 15 40
Legna forte	quint.	» 3 25	a — —
Id. dolce	»	» 2 50	a — —
Fieno	»	» 3 50	a — —
Paglia	»	» 5 50	a — —
Buoi da macello	N.	L. 430 —	a 620 —
Id. da tiro	»	» 250 —	a 575 —
Vacche coriane	»	» 115 —	a 150 —
Id. da pascolo	»	» 130 —	a 225 —
Id. erbaroole	»	» 120 —	a 145 —
Vitelli sanati	»	» 130 —	a 180 —
Id. da latte	»	» 40 —	a 150 —
Maggie	»	» 80 —	a 160 —
Maiali	»	» 50 —	a 160 —

MILANO, 7 marzo — Cereali. — Mentre è sospesa la produzione dei principali mugnai, e la speculazione è alienissima dall'operare, è naturale che le vendite di frumento siano labilissime e poche, massime per la qualità mezzana ed inferiori che formano il principal contingente degli affari. Sotto l'influenza di tali disposizioni, i prezzi, all'odierno mercato, non ebbero cambiamenti in confronto a quelli segnati sabato ultimo scorso.

Lo stesso ripetasi degli altri grani, il cui movimento, regolato dal solo bisogno, nulla offrì di rimarchevole.

Ecco il listino dei prezzi sul grano consegnato e pronti:

Frumento nostrano quint.	L. 30 50	a 33 50
Frumento di Po	» »	— a — —
Granoturco	» » 18	— a 19 50
Segale	» » 18 50	a 19 50
Riso pugliese (dazio es.)	» 32	— a 44 50
Id. nostrano	» » 35	— a 45 50
Avena	» » 13	— a 14 —

VERONA, 8 marzo. — Cereali. — Frumenti, frumentoni e risi mancano

NOVARA, 8 marzo. — Cereali. — Mercato fiacco con tendenza a ribasso nei prezzi di tutti i generi. Frumenti negletti.

Ecco i prezzi praticatisi:

Riso nostrano	L. 28 50	a 30 45
Frumento	» — —	a — —
Segale	» 13 25	a 13 85
Meliga	» 12 55	a 14 05
Avena, fuori dazio	» 9 50	a 9 75

SPRA. — *(Nostra corrispondenza).*

9 marzo. — Eccovi il bollettino:

30 ettol.	Frumento	L. 24 85	a 26 10
»	Id. 2ª qualità	» 23 90	a 24 85
100 »	Segale	» 14 80	a 15 45
55 »	Avena	» 10 70	a 11 15
180 »	Meliga	» 13 05	a 14 05
40 »	Fave	» 16 35	a 17 35
34 »	Lenticchie	» 24 85	a 23 20

64 Vitelli, L. 16 40 al mir.

Mercato della legna, fieno, paglia in Torino dal 5 al 10 marzo.

Quercia	mirla	L. 0 38	a 0 42 m. 0 40
Faggio	»	» 0 36	a 0 40 » 0 38
Noce	»	» 0 35	a 0 40 » 0 37 1¦2
Ontano	»	» 0 38	a 0 41 » 0 39
Pioppo	»	» 0 30	a 0 35 » 0 32 1¦2

In tutto mir. 12,200.

Fieno	mirla	L. 0 90	a 1 10 med. 1 00
Paglia	»	» 0 60	a 0 70 » 0 65

In tutto mir. Fieno 5200. Paglia 4300.

MONCALIERI. — *(Nostra corrispon.).*

Mercato del giorno 9 marzo.

Bestiame vivo	min.	mass.	med.
Sanati mir.	L. 11 —	a 12 —	11 50
Vitelli sotto l'anno	» 7 —	a 9 —	8 —
Id. sopra l'anno	» 6 50	a 7 —	6 75
Maggie	» 5 —	a 6 50	5 75
Soriane	» 4 —	a 5 —	4 50
Tori	» 5 —	a 6 —	5 50
Buoi	» 6 —	a 8 —	7 —
Maiali	» 9 50	a 11 50	10 —
Montoni	» 7 —	a 7 50	7 25

SAVIGLIANO. — *(Nostra corrispon.).*

Prezzi dei cereali venduti in questa città del giorno 9 marzo.

Frumento	ett. L.	25 61	a 21 54
Riso nostrano	»	33 20	a 30 35
Granoturco	»	12 79	a 11 91
Segale	»	15 16	a 14 74
Legna forte	mir.	0 35	a 0 30
Id. dolce	»	0 25	a 0 20
Carbone	»	1 25	a 1 15
Fieno	»	1	— a 0 80
Paglia	»	0 55	a 0 40
Uova a dozzina	»	60	— a — —

FERROVIE DELL'ALTA ITALIA.

Prodotti dal 25 febbraio al 4 marzo

1877	1876
L. 1,068,189 28	L. 1,560,411 50

In più nel 1877 L. 107,777 78

Dal 1° gennaio al 4 marzo

1877	1876
L. 14,026,529 13	L. 14,200,570 15

In più nel 1877 L. 825,959 08

FERROVIE MERIDIONALI.

Dal 5 all'11 gennaio

1877	1876
L. 425,272 67	L. 352,468 33

In più nel 1877 L. 72,804 34

Dal 1° all'11 gennaio

1877	1876
L. 2,522,585 11	L. 1,924,105 39

In più nel 1877 L. 598,482 72

RETE CALABRO-SICULE.

Dal 5 all'11 febbraio

1877	1876
L. 122,770 45	L. 113,362 38

In più nel 1877 L. 9,401 07

Dal 1° all'11 febbraio

1877	1876
L. 502,847 76	L. 631,286 36

In più nel 1877 L. 170,960 96

Borsa di Milano. — 10 marzo.

Rendita italiana contante	— —
» » fine mese	78 65
Prestito Nazionale 1866	44 80
» » stallonate	41 70
Obbl. Ferr. Meridionali	236 50
» » Sarde A.	235 50
» » » B.	232 —
» » Pontebbana	176 —
» Beni Demaniali	555 —
» Regia Tabacchi	556 —
Azioni Ferr. Meridionali	564 50
» Regia Tabacchi	542 —
» Banca Nazionale	832 —
» » Lombarda	1080 —
» » Generale	563 —
» » di Torino	442 —
» Banco Sete	708 —
» Lanificio Rossi	— —
» Linificio e canap. naz.	1000 —
» Cotonificio Cantoni	256 —
Pezzi da 20 fr	227 —
	21 70

Telegramma Particolare.

Genova, 10 marzo, ore 3,10 pom.

Rendita — Rendita 5 p. 0¦0 contanti da 78 50 a 78 55.

Id. fine mese 78 55 a 78 60.
Azioni Banca Naz. f.m. 1972 — 1974.
Credito Mobiliare f.m. 658 — 657.
Ferr. Meridionali f.m. 848 — 847.
Oro 21 73 — Affari sostenuti.

Firenze,	9	10
Rendita 5 0¦0	— —	— —
Rend. al 1° luglio 1877	76 60	76 60
Oro lettera	21 73	21 75
Londra lettera	27 15	27 15
Cambio su Parigi	108 65	108 70
Prestito Nazionale	— —	— —
Azioni Tabacchi	830 —	830 —
Banca Nazionale	1971 —	1970 —
Azioni Ferr. Merid.	345 —	— —
Obbligaz. Ferr. Merid.	— —	235 —
Banca Toscana	580 —	580 —
Credito Mobiliare	655 —	655 —
Parigi,	9	10
3 per 0¦0 Francese	73 60	73 90
5 per 0¦0 Id.	106 82	107 15
Banca di Francia	— —	— —
Rendita Italiana	72 47	72 80
Ferr. Austriache	— —	— —
F. Lombardo-Venete	170 —	170 —
Obbl. Regia Tabacchi	— —	— —
Obbl. Ferr. Vitt. Em.	238 —	238 —
Az. Ferr. Romane	74 —	74 —
Obbl. Lombarde	236 —	236 —
Obbl. Romane	255 —	241 —
Az. Regia Tabacchi	— —	— —
Cambio su Londra	25 14	25 14
Cambio sull'Italia	7 7¦8	7 7¦8
Consolidati Inglesi	96 9¦16	96 1¦2
Vienna,	9	10
Mobiliare	148 50	149 —
Lombarde	79 50	80 —
Banca Anglo-Austr.	70 75	71 —
Austriache	228 —	228 —
Banca Nazionale	826 —	825 —
Napoleoni d'oro	9 90 5	9 90 5
Cambio su Parigi	49 15	49 15
Cambio su Londra	123 85	123 85
Rendita Austriaca	67 70	68 —
Idem in carta	62 80	62 95
Unionbank	50 —	50 —
Argento in banconote	113 —	112 80
Berlino,	9	10
Austr. Marchi di Ban.	371 50	374 50
Lombarde Franchi	132 —	133 50
Mobil. Marchi di Ban.	242 —	244 50
Rendita It. Franchi	72 70	73 —
Londra,	9	10
Consolidate Inglesi	96 1¦2	96 3¦8
Rendita Italiana	71 7¦8	72 1¦8
Spagnuolo	11 1¦2	11 1¦2
Turco	12 —	12 —
Egiziano del 1858	— —	— —
Egiziano del 1873	47 7¦8	48 —

TABELLA DI CONTEGGIO

Della ritenuta per imposta di ricchezza mobile sulla quota d'interessi delle cedole del Prestito Nazionale.

Scadenza semestrale al 1° aprile 1877.

VALORE che rappresenta la Cedola	QUOTA di ammortamento	QUOTA per gli interessi	IMPOSTA sulla quota per gli interessi	IMPORTO netto da pagarsi per ogni Cedola
6 40	5 40	1 —	— 13	6 27
12 80	10 79	2 01	— 27	12 53
19 20	16 19	3 01	— 40	18 80
25 60	21 59	4 01	— 53	25 07
32 —	26 98	5 02	— 66	31 34
64 —	53 96	10 04	1 33	62 67
128 —	107 93	20 07	2 65	125 35
320 —	269 82	50 18	6 62	313 38
640 —	539 65	100 35	13 25	626 75
1280 —	1079 29	200 71	26 49	1253 51

STABILIMENTO TAVELLA F.LLI

VIA CAVOUR, N. 9, CASA PROPRIA.

ELEGANTI SERVIZI PER CITTÀ E CAMPAGNA
CON VETTURE DI RIMESSA D'OGNI GENERE
ABBONAMENTI MENSILI ED ANNUI
QUADRIGLIE ALLA DUMONT ED ALLA POSTIGLIONA
SERVIZI PER SPOSALIZIO E BATTESIMO

COMPRA E VENDITA DI CARROZZE, CAVALLI
ED ARNESI RELATIVI 31

CITTÀ DI TORINO

AVVISO D'ASTA.

Alle ore 2 pom. di venerdì 16 marzo 1877, nel civico palazzo, si aprirà l'incanto a candela vergine per l'affittamento triennale del **pascolo sulla nuova piazza d'Armi**, e seguirà l'aggiudicazione a favore dell'offerente maggiore aumento all'annuo prezzo di L. 1000.

I capitoli delle condizioni sono visibili nel civico Ufficio d'Economia. 252

KUMYS

Heiltrank Fuer Zehrkrankheitn

La bibita **Kumys**, preparata dai popoli delle Steppe Asiatiche dal latte della giumenta, tiene, secondo il giudizio concorde delle primarie Facoltà mediche d'Europa, il primo posto fra i rimedi contro la **tisi polmonare, la tubercolosi,** i **catarri** dei **bronchi,** dello **stomaco** e degli **intestini,** contro il **dimagrire,** ecc.

Il barone Maydell, uno dei più distinti scienziati, scrutatore della cura del Kumys, assicura d'aver veduto degli ammalati con dei **buchi nei polmoni,** i quali colla cura del Kumys ricuperarono la salute durante il breve tratto di una stagione estiva.

Il Kumys in forma d'Estratto, notissimo sotto il nome « **Liebigs Kumys Extract** » è un rimedio il quale per la sua efficacia offusca tutti quelli sinora applicati contro la tisi polmonare, ed egli è certo che la scienza medica trova con esso le traccie d'una nuova e felice strada, già aperta agli *Stabilimenti Sanitarii* della *Germania*, *Russia*, *Austria* e della *Svizzera*.

Quegli ammalati cui tornò vano ogni altro mezzo di cura, facciano in buona fede un ultimo tentativo con questa bibita.

Il prezzo per bottiglia è di L. **2 50** — Meno di 4 bottiglie per volta non si vendono.

Per l'acquisto dell'Estratto Kumys in *cassette contenenti 4 bottiglie* a L. **10 50,** compreso l'imballaggio, rivolgersi allo

ISTITUTO KUMYS DI LIEBIG
Milano, Corso Porta Venezia, 64.

Deposito generale per l'Italia, per vendita tanto all'ingrosso che al dettaglio Casa Commerciale di **G. B. Arleri,** Torino, *via Lagrange, N. 19.* (T 28)

FERROVIE DELL'ALTA ITALIA

AVVISO.

Vendita di materiali fuori d'uso

La Società delle Ferrovie dell'Alta Italia pone in vendita, per aggiudicazione mediante gara, i seguenti materiali fuori d'uso:

Materiali depositati nei Magazzini del Servizio della Manutenzione e dei Lavori in TORINO, ALESSANDRIA, MILANO, BOLOGNA, VERONA, PISTOIA e SAMPIERDARENA:

ACCIAIO vecchio in guide, ritagli di guide, ecc.	Chilogr.	**60,000** circa
FERRO vecchio in guide e ritagli di guide, in pezzi grossi e piccoli, ecc.	»	**4,200,000** »
GHISA vecchia da rifondere, in oggetti diversi rotti, in cuscinetti usati buoni, ecc.	»	**410,000** »
FERRO in tornitura e limatura, ZINCO vecchio, LATTA vecchia e Lamiera di ferro in sorte vecchia. Quantità diverse.		

Materiali depositati nei Magazzini del Servizio della Trazione e del Materiale in TORINO, VERONA e MILANO:

ACCIAIO vecchio in genere ed in lime di rifiuto	Chilogr.	**21,000** circa
CERCHI di ferro	»	**60,000** »
CERCHI d'acciaio	»	**71,000** »
FERRO vecchio in pezzi grossi e minuti da lavoro, lamerino, gratelle, ecc.	»	**100,000** »
GHISA da rifondere in limatura e tornitura	»	**51,000** »
OTTONE id.	»	**24,000** »
RAME id.	»	**12,000** »
ASSI sciolti a gomito	»	**6,000** »
ASSI montati	»	**30,000** »
BRONZO, TUBI bollitori di ferro e ZINCO. Quantità diverse.		

I materiali suddetti possono essere visitati nei Magazzini ove sono depositati.

Qualunque persona o ditta potrà presentare un'offerta, a condizione che abbia previamente versata all'Amministrazione una cauzione in valuta legale corrispondente al *DECIMO* del valore dei materiali per cui offre, se esso valore non eccede L. 5000, ed al *VENTESIMO* se è superiore a tale somma.

Le offerte dovranno essere spedite all'indirizzo della **Direzione generale dell'Esercizio delle Ferrovie dell'Alta Italia** in **Milano** in piego suggellato portante la dicitura *Sottomissione per l'acquisto di Materiali fuori d'uso*; esse dovranno pervenirle non più tardi del giorno **13 marzo** p. v. Le schede d'offerta saranno dissuggellate il giorno 15 dello stesso mese.

I materiali aggiudicati dovranno essere asportati nel termine di 20 giorni dalla data dell'aggiudicazione; però, se le partite aggiudicate ad una stessa ditta superano in complesso le 1000 tonnellate, sarà accordato per l'esportazione un giorno di più per ogni altre 100 tonnellate.

Il pagamento dei materiali dovrà eseguirsi in contanti all'atto del ritiro.

Le condizioni alle quali saranno accettate le sottomissioni per l'acquisto di detti materiali, nonchè il dettaglio della qualità e quantità dei medesimi e dei lotti in cui sono ripartiti, risultano da appositi stampati, che vengono distribuiti, a chi ne faccia richiesta, dalle Stazioni di TORINO, GENOVA, MILANO, BRESCIA, VERONA, PADOVA, VENEZIA e FIRENZE, e dai Magazzini ove i materiali stessi sono depositati.

Milano, 22 febbraio 1877.

222 LA DIREZIONE GENERALE DELL'ESERCIZIO.

CITTÀ DI TORINO

AVVISO D'ASTA.

Venerdì 30 marzo 1877, ore 2 1¦2 pom., nel civico palazzo, si aprirà l'incanto a partiti segreti per **l'impresa delle opere di adattamento del quartiere del Rubatto**, il cui importo è calcolato in L. 22000 *circa*; e seguirà l'aggiudicazione a favore di chi sui relativi prezzi, avrà offerto maggior diminuzione d'un tanto per cento, superando od almeno raggiungendo il ribasso minimo prestabilito dal sindaco in iscbeda suggellata.

I capitoli delle condizioni e l'elenco dei prezzi sono visibili nel civico Ufficio d'Arte. 267

PRESTITO NAZIONALE

Vendita di cartelle originali da 10 e più numeri valide per tutte le estrazioni a

Lire **3 25** al numero

Per una sola estrazione

Centesimi **75** al numero.

Presso il Cambio valute **PROVENZALE e COMP., via Roma, N. 2 e 8, Torino.** 261

INIEZIONE TONICO-BALSAMICA

Del Chimico Farmacista

ROCCO MIGLIACCIO

Premiata con Medaglie d'Oro e d'Argento, con Attestato dell'Illustre Sifilografo Signor Cavaliere Carmelo Patamia e con molti altri di Distinti Medici.

Per combattere gli scoli uretro-vaginali si cercò sempre escogitare un mezzo di guarire la località, col semplice contatto di un rimedio che fosse affatto privo di sostanze irritative ed astringenti. Vedendone anche noi l'importanza, ce ne siamo pure occupati; ed ecco il farmaco che guarisce in pochi giorni con un'azione tutta Tonico-Balsamica. Chi non conosce l'importanza di questo ritrovato, perchè profano nelle scienze naturali, non deve confonderlo con i tanti liquidi finora usati per iniezione; ma sappia che solo da noi, per la prima volta, viene complimentata la gioventù di questo importantissimo rimedio.

La sua azione terapeutica è quella di neutralizzare il male, diminuendo sensibilmente lo scolo della prima iniezione, e fin d'allora fa vedere la prossima totale guarigione, la quale segue non più tardi del terzo o quarto giorno, quando l'individuo osserva rigorosamente il metodo igienico, come dall'istruzione annessa a ciascheduna bottiglia.

L. 3 la bottiglia con istruzione. Unico deposito per la vendita: Casa Commerciale di G. B. Arleri, via Lagrange, N. 19, Torino. (T. 31).

Telegrammi Particolari Commerciali

Parigi (sera) marzo 9 10

Farine 8 marche pel corrente (*)	Fr.	58 —	58 50
» » per aprile	»	58 75	59 25
» » per maggio e giugno	»	60 50	60 75
» » p. primi 4 mesi da magg.	»	61 50	61 75
Zuccari Saccarino 88 $^{10}/_{16}$ (**)	»	72 —	70 75
» » $^{7}/_{8}$	»	77 50	76 75
» bianco 3	»	81 —	80 25
» raffinato scelto	»	160 —	159 —

Liverpool, 10 marzo (sera)

Cotoni — Vendite generali Balle 3000, di cui per la speculazione 500, e per la consumazione 2500.

Mercato calmo.

Importazione della giornata Balle 13000.

Havre, 10 marzo (sera)

Cotoni — Vendite Balle 1000.

Mercato calmo-debole.

»	— Luisiana disponibile	da Fr.	77 —	a 78 —
»	— Luisiana p. aprile	Fr.	77 —	— —

Caffè — Venduti sacchi 0.

Manca il dispaccio.

Marsiglia, 10 marzo (sera)

Frumenti — Importazione Ett. 7639

Vendite » 6240

Prezzi calmi.

(*) Questa prezza s'intende per 159 chilogr., tela perduta.
(**) Questo prezzo s'intende per 100 chilogr., netto, tela compresa — Sconto $^{1}/_{2}$ $^{0}/_{0}$.

PEPSINA LIQUIDA

di BESSON

FARMACISTA A LYON (France)

La Pepsina liquida di Besson è conservata inalterabile nello Sciroppo di scorza d'arancio amaro. — Le esperienze fatte nei principali Ospitali di Francia, hanno stabilita la sua superiorità su tutti i prodotti conosciuti per le malattie di stomaco e degli intestini e posto fuori di dubbio le sue proprietà rimarchevoli nelle differenti forme di dispepsie, gastriche o intestinali e nei disturbi dell'apparecchio digestivo, vomiti, diarree spasmodiche e croniche.

Deposito esclusivo per l'Italia: **A. Manzoni e C.** in Milano.

Vendita in Torino nella Farmacia Reale Turinese. 1827

Da vendere una villa sui colli di San Mauro Torinese in bellissima posizione. Per la trattativa rivolgersi ai signori B. Operti e Remigio, notai, Corso Siccardi, N. 5, Torino. 227

Ricercasi un avvocato principiante per un ufficio di procuratore con paga, ed un altro che disponendo già di qualche clientela, voglia entrarvi in partecipazione.

Mandare il proprio indirizzo al N. 2093, fermo in posta, Torino. 227

Presso la Casa Commerciale DI G. B. ARLERI

via Lagrange, N. 19, Torino.

Deposito di specialità nazionali ed estere, acque minerali e ferruginose; pelli camosciate per guanti, vetture e legatori da libri; lucido liquido ed in pasta, garantito senza olio di vitriolo; saponi uso lavandaia; saponetta Windsor.

Si spedisce il catalogo a chi ne fa richiesta. (T. 24).

Pulizie ammirabile dei denti sporchi, calcinati, anneriti, ecc., fatta con la più grande delicatezza, L. 2 e 3. — Via S. Massimo, N. 13, Torino. (T. 35)

NUOVE coperture per le case, tettoie e terrazzi, di lastre ferro zincato, si ondulate che liscie, belle, economiche, di lunghissima durata; come pure canali e tubi in pezzi di 2 metri, da Garassino, piazza Venezia, N. 2, fabbricante tubi e lastre in piombo. (T. 20).

Cartoni del Giappone delle prime qualità di **Janagawa, Jonoshawa, Scimamura e Weida** arrivati a Marsiglia il 24 dicembre colla prima spedizione. Qualità garantite. Presso la ditta **C. Baroni** Torino, via Lagrange, N. 21, piano 1°. (T. 9)

ELEXIR SVEDESE

DI LUNGA VITA.

Si adopera con grande successo nelle debolezze dello stomaco, indigestioni, malattie di fegato, mestruazioni, ecc. — L. 1 20 il flacon con istruzione.

Unico deposito per la vendita, in Torino, presso la Casa Commerciale di G. B. Arleri, via Lagrange, N. 19. (T. 23)

Torino, Tip. Roux e Favale.